

8. SALEMI

Salemi insorse il 26 gennaio 1848, allorchè Enrico Fardella vi istituì il Comitato Provvisorio, presieduto dal not. Onofrio Favara e composto da Alberto Maria Mistretta, quale segretario, e da altri patrioti. Disarmate le Guardie Civiche e messo in fuga il regio giudice Crisafulli, il 30 gennaio fu inviato un "indirizzo" al Comitato Generale di Palermo.

Della squadra di salemitani, che seguì il Fardella a Trapani per concorrere alla liberazione di quella città il 30 gennaio, fecero parte Giuseppe Clemenza, Pasquale Beninati e Michelangelo Marino.

Altri salemitani (Giovanni Cammarata, Pietro Scimenio, Ignazio Saladino, Giuseppe Caradonna, Giacomo Messina e Domenico Mistretta) con la squadra palermitana del principe Ramacca pervennero il 7 marzo a Messina, e, oltre a contribuire alla difesa di quella città, parteciparono alla spedizione calabro-sicula del giugno '48.

Pietro Lanza di Scordia (cfr. *Memorie della Rivoluzione del 1848*, Palermo 1898, vol. II, p. 61) accenna a disordini a Salemi: furono forse quelli domati dalla colonna mobile della Guardia Nazionale comandata dal capitano Di Marzo e spedita fin dal novembre "nei Comuni di Partinico, Alcamo, Salemi, Vita e Trapani, per garentirvi la proprietà e l'ordine pubblico" (G. O. 27.1.49).

Come Castelvetro e Campobello, Salemi non pagò subito la sua quota per il mutuo nazionale di un milione di once; e fu il cav. Onofrio Favara ad assumersi da solo l'intera quota di 5000 once.

Il patriota Vito Favara (figlio primogenito di Onofrio), più tardi arrestato per aver congiurato a Mazara coi fratelli Ugdulena e per aver diffuso le "Memorie critiche della rivoluzione del 1848" di Pasquale Calvi, conobbe nella Vicaria di Palermo i pri-

gionieri politici Raffaele Di Benedetto e Salvatore Cappello, i quali il 20 agosto 1859, con Francesco Crispi, getteranno a Palermo le basi della rivoluzione del 1860.